ANNO XXVI. — Lunedì, 27 Gennaio 1873 — N. 27.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible] 50
Svizzera	[illegible]	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	17
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Via S. Maria in Via, [illegible], palazzo [illegible], piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornale, via [illegible] Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra [illegible] Davies e Comp., n° 1 [illegible] Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità [illegible] A. TAROGA, via Caccialbove, vicolo del [illegible], n° [illegible] (presso Piazza [illegible]) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Roma, 26 gennaio

IL RISPETTO DELLO STATO

Mentre la Commissione della Camera si stilla il cervello per conciliare le ragioni del pubblico diritto nazionale con le convenienze presentanée della politica, la stampa clericale si avventa furiosa contro lo Stato, che accusa di tutti i mali e di tutte le perfidie che un'imaginativa malata possa venir fantasticando.

Cionullameno l'articolista X della *Voce della Verità* ha il coraggio di scrivere che la Chiesa non combatte lo Stato. Ben sapevamo che a lui l'audacia non ha mai mancato, ma non avremmo creduto che giungesse a tal segno.

Se per Chiesa s'intende l'universalità de' fedeli, passi; ma è questa la Chiesa come l'intendono i clericali?

Chi avesse detto a Ludovico XIV che lo Stato è formato dell'universalità de' cittadini, il gran re, sorpreso di tanto ardire, avrebbe risposto: la Francia non vi sono cittadini che pensano, ragionano e deliberano, ma sudditi che obbediscono a' miei voleri: lo Stato sono io.

I clericali intendono la Chiesa come Lodovico XIV lo Stato. Non ammettono che i laici si occupino di dogmi, di disciplina ecclesiastica, di casuistica e esaminino le condizioni della Chiesa ne' suoi rapporti con la civiltà e colle istituzioni politiche. Eglino fanno dire al Santo Padre: La Chiesa son io.

Or è questa Chiesa, distinta da' fedeli, che combatte lo Stato, e in niun paese lo combatte con furore quanto in Italia, dove pure ha ottenuto delle franchigie che nè Francia nè Austria nè Spagna nè Portogallo si risolverebbero di accordarle.

L'Italia rinuncia alla nomina e proposta de' vescovi e che ne ottiene? Il divieto a' vescovi di riconoscere il Regno d'Italia. Può venir in monte una negazione più [illegible] de' diritti del potere civile? Le sètte politiche più eccessive e faziose sono costrette di riconoscere lo Stato; i nuovi vescovi non lo riconoscono. Per loro non c'è l'Italia, non c'è il Re d'Italia, non c'è un governo italiano. Si accorgono che c'è, solo per far ricorso a lui allorchè ne hanno bisogno; ma nel resto il loro atto di riconoscimento consiste nelle accuse che gli muovono e nell'opposizione che gli fanno.

Qual discrepanza fra il contegno dell'episcopato in Italia e quello dell'episcopato in Germania! I vescovi tedeschi si radunano per dichiarare collettivamente che riconoscono lo Stato, ne rispettano le leggi e si congratulano della grandezza della Germania e della potenza dell'Impero. Dissentiranno in molte cose, cercheranno ricuperare de' diritti e delle ingerenze che i tempi più non comportano, attenteranno alle pubbliche libertà, ma non vogliono scrollare il fondamento della società civile.

Perchè si hanno due pesi e due misure? Perchè in Germania si riconosce lo Stato e non lo si riconosce in Italia, ostentando di essere stranieri al proprio paese?

Il perchè appare chiaro dall'atteggiamento de' due governi. I clericali capiscono che in Germania non si scherza. Il principe di Bismarck va difilato al suo scopo. Egli conosce e apprezza l'influenza del clero sul popolo, e, lungi di affievolirla, desidera che sia conservata pei benefìcii morali che reca, ma non tollera un clero oppositore, un clero ribelle, un clero che si converte in fazione e in setta politica.

Per mantener la salutare influenza del clero richiede che il sacerdote sia istruito e colto, per averlo cittadino propone alcuni provvedimenti che valgano a reprimerne i trascorsi.

Noi abbiamo già esposte le ragioni del differente contegno de' due Stati. Tutti gli uomini di buon senso approveranno il governo di aver proceduto con calma e di non aver accolto il consiglio di coloro che domandavano una politica di rappresaglia. Le popolazioni italiane intendono che l'opposizione del clero è tutta politica e che nel nostro paese non c'è esca all'intolleranza e al fanatismo. Non pochi vescovi non bramerebbero niente di meglio che di poter levarsi da una posizione difficile, impacciata, equivoca, che ripugna così al loro cuore di cittadini come alla loro coscienza di sacerdoti. Eglino sono addolorati dell'attitudine ostile de' loro nuovi colleghi e ne temono un indebolimento per la Chiesa, ma taciono per amor della disciplina e perchè non paia che per opera loro venga meno un'unità, ormai soltanto esteriore e sfornita di quell'efficacia che si attinge alle forti convinzioni.

Dove le passioni popolari sono poco ardenti, ivi certe provvisioni legislative non otterrebbero il suffragio dell'opinione pubblica. Ma la pazienza non dev'essere allentamento e remissione, e quando si vede il governo diventare indifferente all'istruzione del clero e lasciare che i vescovi lo offendano e coprano d'ingiuria, si ha ragione di temer poi una reazione che costringa a prendere delle disposizioni che sarebbe desiderabile di poter cansare.

È abbastanza noto che i clericali respingono ogni ingerenza del governo nell'istruzione ecclesiastica, perchè paventano la scienza e la comunione de' seminariali con la gioventù studiosa. Essi ripetono ogni giorno: Che guadagna la Chiesa con questa vantata scienza? Vedete un Gioberti, un padre Giacinto, un Doellinger e tanti altri che ci danno assai più fastidi e tormenti di una disseminata legione d'idioti.

L'ignoranza de' sacerdoti è l'ideale dell'articolista X della *Voce della Verità*. Non ne dubitavamo, poichè i suoi articoli ci provarono sempre ch'egli non può averne un altro.

IL PRINCIPE DI BISMARCK

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord* pubblica la seguente lettera dell'imperatore al principe di Bismarck:

« *Berlino, 1° gennaio 1873.*

« Ella sa con quanto dispiacere ho aderito al suo desiderio, esonerandola dalla presidenza del ministero di Stato. Ma io so quali sforzi morali e fisici richiedessero dieci anni della posizione da Lei occupata, e perciò non mi opporrò più a lungo ad accordarle questo sollievo.

« Dieci anni di avvenimenti gravi sono trascorsi dacchè Ella consentì a mettersi alla testa dell'amministrazione prussiana. Passo a passo i suoi consigli e la sua azione mi posero in grado di sviluppare la forza della Prussia e di condurre la Germania all'unificazione.

« Il di Lei nome è scritto incancellabilmente nella storia della Prussia e della Germania, e giustamente tutti nutrono verso di Lei la più sincera riconoscenza. Se consento ch'Ella deponga l'amministrazione della Prussia, guidata sinora con mano sì ferma e sicura, Ella però resterà nella più intima relazione con questa, proseguendo a dirigere la politica della Prussia in ciò che riguarda la posizione di cancelliere dell'impero.

« Accordandole le insegne in brillanti del mio supremo Ordine dell'Aquila Nera, voglio darle una nuova prova della mia inestinguibile gratitudine. Mi auguro che il sollievo negli affari che le è concesso possa assicurare il rinvigorimento della sua salute, come Ella spera ed io desidero, affinchè Ella possa dedicare ancora per lungo tempo alla patria ed a me i suoi preziosi servigi. Il suo fedele, affezionato e riconoscente re

« GUGLIELMO. »

LA PETIZIONE DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Ecco secondo il *Journal des Débats* il tenore della conferenza, annunciataci dal telegrafo, che ebbe luogo giovedì nel palazzo presidenziale tra il sig. Thiers ed i membri della Commissione incaricata d'esaminare la petizione del principe Napoleone.

Il signor Thiers disse:

Voi certamente immaginate il motivo del mio intervento nella questione che vi è assoggettata in seguito alla protesta che il principe Napoleone ha indirizzata al presidente dell'Assemblea nazionale. Voi avete compreso che io nè poteva, nè voleva lasciar pesare sul mio antico collega ed amico Victor Lefranc la responsabilità della decisione che forma oggetto del reclamo di cui vi occupate. È infatti un dovere di giustizia e di verità il mio ed io desidero adempierlo davanti a voi.

Il governo è il custode della pubblica tranquillità. Tutti i nostri sforzi tendono a conservarla. Se havvi un colpevole in causa delle misure prese nello scopo di ottenere questa tranquillità, io lo sono più che qualsiasi altro. Infatti, io faccio tutto per mantener l'ordine contro tutti i partiti. Agendo nel modo con cui io ho agito, sono rimasto estraneo a qualsiasi idea di partito, non esito ad affermarvelo. Non furono mai questioni personali che m'hanno eccitato all'opposizione. Se io sono stato avverso all'impero, fu perchè vedeva dove ci conduceva quel regime.

In parecchie occasioni io ho provato di non nutrire alcun odio contro le persone; la mia condotta a riguardo della principessa Matilde e di altri membri della famiglia imperiale lo ha d'altronde chiarissimamente dimostrato. In quanto al principe Napoleone, è un'altra cosa; siccome si conosce il suo spirito turbolento, fu necessario prendere delle misure a suo riguardo. Io vi parlava della principessa Matilde; ebbene, recentemente essa m'ha domandato l'autorizzazione d'andare in Inghilterra; io non mi sono opposto in nessun modo.

Per ciò che concerne suo fratello, io vi esporrò i fatti e vi racconterò l'applicazione che io ho fatta dei principii.

Una prima volta, il principe Napoleone ci aveva chiesto il permesso di andar in Corsica. Questa isola era allora molto agitata. Il partito bonapartista mostrava di volersi servire di quel paese per fondarvi quasi una specie di cittadella del partito. Il principe si recò dal console. Sebbene abbia ivi tenuto un'attitudine poco conveniente, il governo ha accordata l'autorizzazione richiesta. Il principe aveva ottenuto il permesso di recarsi solamente in Corsica. Era però stato avvertito che, se la di lui presenza servisse di pretesto a disordini, il governo era deciso ad agire rigorosamente.

Si presero infatti delle precauzioni. Una nave da guerra andò a fermarsi davanti all'isola. Un battaglione di cacciatori a piedi vi fu inviato. Non tardò molto a manifestarsi una certa agitazione dopo l'arrivo del principe Napoleone. Questi comprese allora di non poter rimanere, e ripartì.

Un'altra volta il principe, che si trovava in quel momento in Belgio, volendo recarsi in Inghilterra colla principessa Matilde, espresse il desiderio di venire da Bruxelles a Calais, affine di evitare la traversata d'Ostenda. Noi, anche questa volta, non gli abbiamo rifiutato ciò che chiedeva.

Fino allora, voi lo vedete, il principe Napoleone era dunque il primo a riconoscere che il governo francese avea perfettamente il diritto di vietargli il soggiorno in Francia.

L'estate scorsa, l'ammiraglio La Roncière Le Noury sollecitò pel principe l'autorizzazione di andare, in compagnia della principessa Clotilde, a prender i bagni di mare. Non si fece obbiezione alcuna circa alla principessa. Ma noi rispondemmo che non potevasi acconsentire che il principe soggiornasse sul territorio francese. Lo si autorizzava semplicemente ad accompagnare sua moglie e i suoi figli, poi a venire a prenderli. Il principe nulla rispose.

Io credeva che egli non pensasse più alla sua idea, allorquando all'improvviso seppi che egli aveva passata la frontiera con una dama. Io allora ignorava totalmente che fosse colla principessa Clotilde.

Le informazioni che ci pervennero indicavano che il principe disponevasi a recarsi a Parigi. Poco dopo, il governo era avvertito dell'arrivo del principe in un castello dei dintorni della capitale. Ciò, voi lo comprendete senza fatica, ci parve un poco sospetto. Noi abbiamo tosto pensato ch'egli venisse ad investigare e rendersi conto da se stesso se si osasse interdirgli seriamente di soggiornare a Parigi.

Il Consiglio dei ministri fu convocato. Il gabinetto, checchè se ne dica, è omogeneo. Nulla vi fu senza che [illegible] sia consultato; e benchè noi fossimo stati unanimi nella decisione da prendersi, io ne rivendico per me solo la responsabilità.

Informati che la principessa Clotilde accompagnava suo marito, noi abbiamo fatto dire al principe che la principessa poteva rimanere, ma che, in quanto a lui, dovea lasciare il territorio francese. Egli ha protestato contro questo invito. Noi gli abbiamo allora inviato il capo del gabinetto del prefetto di polizia per dirgli che doveva abbandonare immediatamente la Francia. Egli ha dapprima mandato un intermediario allo scopo di trattare; poscia, in presenza dell'attitudine risoluta di cui dava prova il delegato dell'autorità, ha protestato ed ha finito col cedere, domandando tuttavia che non gli si facesse attraversare la capitale. Un treno speciale fu preparato; un ufficiale d'un grado elevato è stato incaricato di accompagnare il principe fino alla frontiera.

Il principe uscì dalla Francia protestando ancora.

Inoltre ci si minacciò di avere una questione col Re d'Italia.

Quando noi abbiamo saputo che la principessa Clotilde accompagnava suo marito, noi abbiamo avuto per essa tutti i riguardi che si devono alla figlia d'un Re amico. Il Re, suo padre, ci rispose in modo da farci comprendere che egli non biasimava punto la nostra condotta verso suo genero.

Ecco i fatti tali quali procedettero. Voi sapete che il principe Napoleone è più attivo che gli altri membri della sua famiglia.

Ebbene! avevamo noi il diritto, date ciò che voi sapete, di agire come abbiamo fatto? Vi ha una legge, non d'espulsione, io lo riconosco, ma una legge di decadenza votata due volte dalla Camera. Ora, questa legge s'applica al principe Napoleone quanto a qualsiasi della sua famiglia. Non bisogna d'altronde dimenticare che egli è il primo erede della linea collaterale.

Che significa una legge di decadenza? Che si deve lasciare non solo il trono, ma anche il territorio finchè una legge nuova non ne faccia cessare le conseguenze. Ciò non significherebbe evidentemente nulla se volesse dire semplicemente che bastasse lasciare le Tuileries per andar ad abitare al Grand-Hôtel.

Si è parlato degli Orléans; ma [illegible]

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. *Tentazioni, commedia in 3 atti di L. Muratori.*
Teatro Comunale di Ferrara. Il Conte di Benneval, *opera seria del maestro cav. Lucilla.*
Teatro delle Logge a Firenze. La vita nuova, *commedia dell'avv. Gherardi del Testa.*
Pubblicazioni musicali.

Il nostro secolo non è migliore nè peggiore di quelli che lo hanno preceduto; è vero, però, che le malvagie passioni si manifestano ora diversamente che in altri tempi. Cinque o sei secoli fa un castellano spiantato assoldava per pochi quattrini qualche centinaio di farabutti, muoveva guerra al castellano vicino, gli pigliava il fatto suo, lo condannava a morire in fondo a una torre, spogliava i sudditi, viveva lietamente, e in punto di morte fondava un convento per riscattarsi l'anima. Oggi gli spiantati trovano ancor modo di vivere a spese del prossimo; non assoldano più armati, non muovono più guerra al castellano vicino, non opprimono ferocemente i miseri vassalli. Il castello è diventato una Banca industriale, dalle cui feritoie si dà la caccia agli azionisti; le armi sono gli avvisi sulle quarte pagine dei giornali o affissi per la città; il castellano spogliato, i sudditi ridotti in servitù sono rappresentati da quella parte del pubblico che si lascia accalappiare dalle arti dei tristi.

In fondo, la questione è sempre la stessa: chi non ha, vuole avere; ed il desiderio della roba altrui è la causa impellente della maggior parte delle umane azioni. Invece dei bravacci e dei sicarii, abbiamo i ricattatori; invece dei pugnali le calunnie; invece delle violenze, l'astuzia. Diventar ricchi e potenti — ecco un nobile scopo, purchè lo si raggiunga con mezzi leciti, coll'onestà, col lavoro. Ma oggi, come in passato, la via diritta è pure la più lunga, e molti prendono le scorciatoie. Si giunge più presto, ma un po' imbrattati di fango. Arrivati alla meta, una ripulitina ai panni, un dono cospicuo per opere di beneficenza, e si è dispensati dall'obbligo di rendere altri conti. L'uomo, adunque, non è mutato; sono soltanto mutati i tempi, e con essi i mezzi e le occasioni.

Se il misero mortale in ogni tempo è caduto in peccato, convien pur dire che sempre si è trovato esposto ad innumerevoli tentazioni, le quali anch'esse hanno mutato forma ed aspetto. Qual forma avesse la tentazione a cui soggiacque la signora Eva, nostra progenitrice, non occorre dirvi; le tentazioni di Sant'Antonio furono dipinte in mille guise; ma le tentazioni del secolo decimonono sono, senza dubbio, gravissime e seducenti, incominciando dalla moglie altrui e venendo sino ai biglietti di banca dell'amico. Vastissimo è il campo per lo scrittore drammatico che vuole passare in rassegna le tentazioni che ci stringono in una cerchia fatale, e vi si trova argomento non per una ma per cento commedie. Il Muratori, valente commediografo, si è lasciato *tentare* da questo grandioso concetto che sta a disagio in una sola produzione teatrale, e poi egli stesso si è accorto che si era accinto ad un'impresa difficile per non dire impossibile, ed ha circoscritto il concetto, intitolando la sua commedia non già *Le tentazioni*, ma semplicemente *Tentazioni*. E di questa sua prudenza gli devono essere grati i suoi colleghi, poichè se il Muratori fosse davvero riuscito a passare in rassegna tutte le tentazioni della vita umana, agli altri scrittori di commedie più nulla sarebbe rimasto da fare.

Così ristretto e determinato, il concetto della commedia è ancora arditissimo. Il titolo lascia supporre che l'autore abbia voluto mostrarci le principali varietà della specie. Ma dopo essere stato presente alla rappresentazione del nuovo lavoro, sono persuaso che il Muratori abbia soltanto voluto dimostrare che in certe occasioni, in certi momenti, anche l'uomo più onesto deve fare uno sforzo se vuol essere per resistere alla tentazione. Anche questa tesi è vastissima e può essere presentata al pubblico sotto molteplici aspetti. A me pare che il Muratori si sia nuovamente spaventato di questo secondo suo concetto. Se avesse avuto il coraggio di svolgerlo interamente, non una breve commedia in tre atti avrebbe scritto, ma una commedia di cinque atti, di lunga lena, con un gran numero di caratteri e di personaggi.

Il Muratori aveva dato finora al teatro italiano parecchie commedie pregevoli ed applaudite. Egli non s'era lasciato trascinare dalla corrente delle cosidette *tesi sociali*; le sue erano commedie famigliari, facilmente immaginate e facilmente scritte, come, per esempio, il *Matrimonio d'un vedovo*, che, a mio avviso, è una delle più belle produzioni del moderno teatro italiano. Nelle *Tentazioni* il Muratori ha evidentemente voluto allontanarsi alquanto dalla via seguita nei suoi precedenti lavori. Anch'egli ci ha voluto dare la commedia sociale come l'intende la moderna scuola, anch'egli ha voluto risolvere un problema, vestirsi insomma secondo la moda del giorno.

Io non condanno, non ripudio la commedia sociale; è questione piuttosto di forma che di sostanza. Più volte ho detto che per me era commedia sociale anche l'antica commedia di caratteri; quella d'oggi, più che commedia sociale, è commedia cattedratica. Comunque sia, lasciamo quest'argomento, intorno al quale so che mi toccherebbe combattere da solo contro tutti i miei confratelli della stampa e contro il maggior numero degli autori drammatici. In Italia non è ancor giunto il momento della reazione contro siffatto genere di produzioni. Ed è naturale: noi non abbiamo ancora avuta la *Princesse George* nè la *Femme de Claude*, ed i nostri autori drammatici vivono in un ambiente di moralità, molto diverso dall'ambiente in cui si muovono gli scrittori francesi. Ma, come questi sono giunti poco per volta e gradatamente agli ultimi risultati che ora la Francia stessa deplora, disapprova e fischia, così vi giungeranno anche i nostri... ed allora ritorneremo a Goldoni e a Giraud, tenuto conto, ben inteso, della diversità dei tempi e dei costumi.

Tutte queste considerazioni non si applicano interamente al caso del signor Muratori. Nella sua nuova commedia (e dico nuova per Roma, giacchè altrove è già stata rappresentata da parecchi mesi), nella sua nuova commedia, ripeto, egli accenna a fare, come si suol dire, un'evoluzione, che non l'ha ancora compiuta. Io non [illegible] a ritrarre il piede da questa via; le sue [illegible] furono applaudite a Roma, e più si applicano da quattro [illegible] i consigli di un critico, tanto più quando questi si tratta come [illegible]; ma [illegible] in molte altre questioni, io rinunzio [illegible] alle mie opinioni personali, ma [illegible] ad altre, [illegible] libertà di tutti.

La favola e l'intreccio di questa *Tentazioni* non procedono così chiari e spediti come quelli delle altre commedie dello stesso autore. È questo il difetto della maggior parte delle opere [illegible] scritte [illegible]

legge votata dalla Camera che restituisce loro i diritti di cittadini francesi. In quanto al conte di Chambord, vi ha di più la circostanza della dinastia.

Ma è forse intervenuta una sola decisione dell'Assemblea che possa esser invocata come tale da far cessare la legge di decadenza che ha colpito la famiglia Bonaparte?

Vi ha un altro argomento che si può anche invocare: se la decadenza non porta l'esclusione dal territorio, Napoleone III avrebbe potuto tornare in Francia. Voi non l'avreste mai ammesso, e noi nemmeno. Ed io non vi celo che se egli fosse disceso sulle nostre coste, non avrei esitato un istante ad obbligarlo a ripartire. Non è dubbio che per gli uomini di buona fede e per gli spiriti non prevenuti, la situazione del principe Napoleone dev'esser considerata come la stessa.

Ora vi ha il principe imperiale.

Io so che i suoi partigiani lo chiamano già Napoleone IV, ma poco importa. Però, non vedete voi che egli potrebbe chiamarsi come volesse se si decidesse che il governo ebbe torto procedendo come ha fatto verso il principe Napoleone? Inoltre, come impedirebbesi al principe imperiale di venire in Francia, se gli prendesse la voglia di recarvisi, o se i suoi partigiani lo incoraggiassero a venire?

Bisogna infatti esser logici in tutto. Si sono d'altronde interpretate sempre così le leggi di decadenza. Il principe Napoleone stesso ne ha fatto un'interpretazione perfettamente chiara in una seduta del Senato, allorchè ha detto « che « egli farebbe fucilare i pretendenti che rien- « trassero in Francia. »

Sotto la restaurazione, durante i cento giorni, non interpretossi nello stesso modo la decadenza? Voi non avete dimenticato che in quell'epoca si diedero ordini formali per inseguire la famiglia Bonaparte!

Luigi Filippo agiva nello stesso modo, mettendovi però, m'affretto a riconoscerlo, una certa cortesia e grandi riguardi. Così egli fece rilasciare un passaporto alla principessa Matilde, egli accordò l'autorizzazione di venire in Francia al principe Gerolamo ed a suo figlio, il principe Napoleone attuale.

È mai venuto allora in mente a chicchessia di obbiettare che i principi della famiglia Bonaparte avessero il diritto di soggiornare sul territorio francese senza l'autorizzazione del re? Niuna obbiezione di questa natura fu fatta. Quando il principe Napoleone ebbe ottenuto questo permesso, si dovette farlo partire poco tempo dopo. Già egli era turbolento e molto attivo. Fu il sig. Duchâtel, allora ministro dell'interno, che prese questa misura.

Le leggi, io non ne disconvengo, sono esposte a cadere in disuso. Se il tempo avesse fatto dimenticare i Bonaparte, si avrebbe potuto forse lasciarli venire. Ma nelle attuali circostanze si può permettere ai principi Bonaparte di soggiornare in Francia? Io non lo credo. Essi sono esclusi dal suolo come dal trono. Essi non sono cittadini ordinari, e la legge che li colpisce è una legge eccezionale.

Autorizzando il principe Napoleone a venir qui, sarebbe in certo modo invitare il principe imperiale a fare lo stesso; ciò è impossibile.

Io vi prego, in ogni caso, di considerarmi come responsabile, con tutto il gabinetto, circa alla misura d'espulsione presa a riguardo del principe Napoleone. Havvi in questo per me ciò che si chiama una questione di Stato.

Il signor di Kergorlay. Il signor presidente della repubblica può dire alla Commissione se esista qualche fatto speciale di cospirazione?

Il sig. Thiers. Io non ho nulla di particolare da indicare contro il principe. Io non ho la menoma avversione contro la sua persona. Ma io lo so molto inquieto, molto attivo, ed ho la convinzione che egli non resterà in qualche parte senza formarvi un centro d'agitazione. Ora, quando un partito si agita più o meno, la presenza reale d'un membro della famiglia pretendente diviene un pericolo.

Un paese in rivoluzione è un paese che ha per così dire il tetano ed è necessario allora di risparmiargli tutto ciò che può agitarlo e turbarlo.

Io non invoco affatto, voi lo vedete, la legge dello stato d'assedio, che peraltro ci dà un assoluto diritto in simili circostanze; io non me ne sono punto servito, ma ho inteso far uso d'un diritto superiore, quello che prescrivevano l'interesse pubblico e la legge di decadenza.

Il signor Depeyre. Nei precedenti invocati testè dal presidente della repubblica, vi erano due leggi precise.

Così sotto la Restaurazione esisteva una legge che impediva ai principi della famiglia Bonaparte l'accesso del territorio.

Sotto la monarchia di Luglio questa legge fu mantenuta e rinnovata colla legge che proscriveva i Borboni della prima linea.

È ciò che spiega perchè il re Girolamo, suo figlio e la principessa Matilde non potessero entrare sul territorio francese che con una autorizzazione, autorizzazione che fu loro accordata con una cortesia di cui essi si sono, del resto, molto male ricordati più tardi.

Pel fatto che ci occupa in questo momento è il testo preciso che, secondo me, fa difetto.

Il sig. Thiers. Io riconosco che sarebbe molto meglio che ci fosse una legge precisa, ma io persisto a credere che la legge di decadenza porta l'esclusione dal territorio, oppure questa legge non ha efficacia alcuna. Io insisto su questo punto, e se l'Assemblea disapprovasse il governo, sarebbe un diritto di verificazione, io lo ripeto, che essa aprirebbe pei Bonaparte.

Il sig. Adnet. Il presidente della repubblica non ignora che il principe Napoleone, nella sua protesta, invoca più specialmente la sua qualità di cittadino francese e di membro del Consiglio generale della Corsica. Il sig. presidente della repubblica crede egli che la legge di decadenza, la quale, secondo lui, importa l'esclusione dal territorio, importerebbe pure l'annullamento del mandato di consigliere generale dato dagli elettori della Corsica?

Il sig. Thiers. È questo il mio parere; e se noi non abbiamo voluto sollevare questa difficoltà, è perchè non abbiamo creduto che ciò fosse necessario. Non si sollevano simili difficoltà se non quando si stimi che esista un'assoluta necessità a farlo. L'Assemblea ha tutti i poteri. Essa è onnipotente e può riconoscere che noi abbiamo avuto ragione di resistere ad una simile impresa.

Io ve lo ripeto, il governo crede aver fatto un atto di saggia politica. Ora noi ci assoggetteremo alla sovrana decisione della Camera, ma crediamo che essa non possa biasimarci.

Il signor Lavergne. Il signor presidente della repubblica non crede egli che, per tagliar corto ad ogni difficoltà, il governo farebbe bene di presentare una legge che escluda dal territorio francese i membri della famiglia Bonaparte?

Il signor Thiers. Una legge varrebbe certamente meglio per mettere il governo al sicuro; ma in questo momento vi sarebbe l'opportunità di proporre una legge di bando contro la famiglia Bonaparte? Io non lo credo.

Se la Commissione giudica che il governo non ebbe torto, il meglio sarà, a mio avviso, di dirlo in un ordine del giorno, e di riferirsi ad esso per l'avvenire, salvo sempre il vostro controllo e la vostra definitiva decisione.

Il signor Depeyre fa notare che, in mancanza di una legge precisa, non vi ha più che la ragion di Stato da invocare, e che un altro governo diverso da quello del presidente della repubblica potrebbe abusare di questo principio.

Il signor Thiers. Permettete. Esiste, secondo me, qualche cosa diversa dalla ragion di Stato: è la legge di decadenza. Ora questa legge è formale; essa non potrebbe avere un significato diverso da quello che io le ho dato.

Non può essere contestato che la qualità di principe precede quella di cittadino.

La garanzia è nella responsabilità del governo davanti all'Assemblea più sovrana che mai vi sia stata.

Ora, se la Commissione ci indica la necessità d'una legge, noi potremmo proporla. Ma io credo che siavi qui una questione di condotta politica.

La conferenza, cominciata a due ore, era finita, dice il *Journal des Débats*, a tre ore e mezzo.

La Commissione deve riunirsi fra breve per deliberare in qual senso dovrà essere redatto il rapporto del signor Depeyre.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Dalla parte di Göschenen il traforo del tunnel al Gottardo sino al 31 dicembre del p. p. anno era inoltrato di 20 metri. Ora si procede di 90 centimetri al giorno nel granito, estremamente duro. Per tal modo sinora (17 gennaio) sarebbesi inoltrati di 35 metri dall'imboccatura. A Göschenen sono impiegati 101 uomini al giorno.

La pietra essendo molto men dura dalla parte di Airolo, i lavori vi procedono con molto maggior sollecitudine. Sino al 31 dicembre il traforo aveva raggiunto i 102 metri, ed erano eseguite anche delle murature ed aperte delle ampliazioni. Ivi sono impiegati ogni giorno da 171 a 203 uomini.

Per la congiunzione a Chiasso sono ora stati nominati dal governo italiano dei delegati, e si aspetta che fra breve abbiano luogo le relative conferenze. (Ciò conferma quanto a tal proposito abbiamo annunciato nel nostro numero di ieri. *N. Notizie diverse*).

Di tutte le qualità di pietra che saranno trovate nell'eseguire il traforo del Gottardo saranno formate dieci collezioni. Compiuto il traforo, queste saranno trasmesse alle scuole superiori svizzere ed ai governi d'Italia e di Germania. Saranno inoltre tenuti dei controlli geologici, e si è provvisto perchè gli uffici delle sezioni in Göschenen ed Airolo inscrivano le osservazioni meteorologiche.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) Firenze, 24 gennaio. — Quando io vi scriveva che Firenze non sarebbe stata seconda a nessun'altra città d'Italia nel dimostrare la propria riconoscenza all'onorata memoria di Napoleone III, male non mi apponeva poichè, secondo risulta dalle liste di sottoscrizione che pubblica quotidianamente la *Nazione*, a tutt'oggi furono già raccolte parecchie migliaia di lire pel funerale che deve celebrarsi il dì 8 febbraio nel tempio di Santa Croce, e per il monumento che deve innalzarsi a Milano al vincitore di Magenta e di Solferino.

Se la democratica sottoscrizione di 5 centesimi iniziata da alcuni democratici ultrà, (nessuno dei quali è fiorentino e neppure toscano) per un monumento ai martiri di Mentana abbia avuto prosperi risultati, lo ignoro, perchè finora non vidi alcun giornale che pubblicasse quelle liste di sottoscrizione; ma so che, quei pochi democratici che promossero la sottoscrizione pei martiri di Mentana, allo scopo di protestare in qualche modo contro il tributo di riconoscenza che il popolo italiano paga oggi alla memoria del sovrano che nel 1859 scese dalle Alpi, alla testa di un esercito poderoso e valoroso, per aiutarci a combattere gli austriaci, se non altro, è per lo meno inopportuna e fuori di luogo, poichè Mentana non può far sì che si dimentichino Magenta e Solferino, nè le *meraviglie* vantate del generale De Failly possono far dimenticare che Napoleone III partì di Francia, prefiggendosi di fare l'Italia libera dalle Alpi all'Adriatico.

Poichè parlai dei democratici *protestanti*, dopo avervi detto che l'Autorità giudiziaria non permise venisse affisso per le vie il manifesto col quale, in termini molto poco parlamentari, ne dicevano d'ogni fatta e colore ai molti soscrittori al monumento di Napoleone III, ed invitavano i *veri* democratici italiani a sottoscrivere soltanto al monumento per le vittime dei *chassepots*, aggiungerò che, in questi ultimi giorni, furono nella città nostra i signori Ricciotti e Menotti Garibaldi, nonchè il signor Luigi Castellazzo, e che nelle adunanze tenute da alcuni fra i più esaltati democratici fu ventilata la questione di sapere in qual modo la *vera* democrazia potrebbe protestare efficacemente contro la funebre cerimonia che, per pregar pace all'anima di Napoleone III, sarà celebrata il dì 8 febbraio in Santa Croce.

Alcuni proposero che in quel giorno i *veri* democratici si riunissero in piazza di Santa Croce, e che per drappelli e con le bandiere spiegate si recassero poscia processionalmente al monumentale cimitero di San Miniato al Monte a deporre fiori e corone funebri sulla lapide che ricorda i nomi dei toscani caduti a Mentana.

Altri proposero invece di chiedere al Municipio il permesso di collocare, l'8 febbraio, nel tempio di Santa Croce, e precisamente accanto al monumento di Dante, una lapide che ricordi quanto Giuseppe Mazzini facesse per l'unità e la libertà d'Italia.

Una terza proposta, che mi si assicura sia stata quella accolta con maggior favore dai più, consisteva nel protestare contro le onoranze funebri a Napoleone III, riunendo l'8 febbraio tutti i *veri* democratici in un banchetto a bocca e borsa, terminato il quale tutti gl'intervenuti potranno estrinsecare le loro idee sui progressi della democrazia e sull'avvenire dei popoli.

Ma, mi si domanderà, l'8 febbraio prossimo i veri democratici faranno essi una dimostrazione, porranno essi una lapide in Santa Croce, o si riuniranno a fraterno banchetto?

A tale domanda mi è assolutamente impossibile il dare adeguata risposta; ma quello che so di certo è che, caso mai i veri democratici si decidessero per la dimostrazione progettata, si troverebbero quasi isolati, e convincerebbero tutti che, sebbene essi pretendano di aver nome *legione*, pure non costituiscono altro che una debole minoranza.

Riserbandomi di parlarvi in altra mia di quadri e di statue che meritano una speciale menzione, oggi terminerò questa lettera dicendovi che alla Pergola, dopo il solenne fiasco del *Ballo in maschera*, fu rimesso in iscena il *Rigoletto*; che al Pagliano si prova la *Favorita* con la signora Zelia Bettini-Trebelli; e che alle Logge, *La vita nuova*, commedia nuovissima, vivace e graziosissima dell'avv. Gherardi Del Testa, eseguita benissimo dall'artista Cesare Rossi e da' suoi bravi compagni, si replica a richiesta da tre sere a questa parte, ed attira la folla sotto le antiche Logge del Grano.

NOTIZIE ESTERE

Abbiamo già riprodotta la smentita del *Journal des Débats* ad una voce sparsa dal *Courrier de France* circa alla non riuscita di trattative iniziate a Londra dal governo francese per una combinazione finanziaria, avente lo scopo di saldare l'indennità di guerra. Leggiamo, a proposito di quella notizia, le seguenti parole nel *Journal Officiel* del 23 gennaio:

« La notizia data dal *Courrier de France* non è che un'insigne falsità. Parecchi giornali l'hanno già confutata nel modo più positivo; ma il *Journal Officiel* deve alla sua volta smentirla non meno energicamente, perchè essa è tale da recar danno al credito pubblico. Il governo può, fino ad un certo punto, tollerare e disprezzare gli attacchi personali e le critiche calunniose di cui è oggetto; ma sarà suo dovere di procedere rigorosamente contro pubblicazioni perfide e colpevoli che arrischiano di compromettere in una volta molti interessi particolari e l'interesse stesso dello Stato a profitto certamente di qualche miserabile speculazione. »

L'*Avenir National* annunzia che una gran riunione politica, alla quale assistevano tutti i membri della famiglia d'Orléans e i principali membri del partito orleanista, ebbe luogo domenica, 19, a Chantilly. Vi si discusse la questione della fusione e dell'attitudine che convien prendere verso il conte di Chambord e il partito legittimista. La riunione, tuttavia avendo espresso dei pareri talmente diversi, fu impossibile di prendere una risoluzione che fosse adottata da tutti, e si avrebbe deciso di riunirsi nuovamente domenica, 26.

L'*Univers* osserva che le informazioni dell'*Avenir National* non sono sempre sicure.

Il *Temps* annunzia che la riunione della sinistra repubblicana ha unanimemente respinto il progetto del signor Paris di far dichiarare indegni del loro mandato i funzionari elettivi che rifiutino di compiere gli atti di cui sono incaricati.

La riunione ha considerato che in caso di mancanza eccezionale, tocca al Corpo elettorale solo di giudicare dell'indegnità del suo rappresentante.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto con cui, dal 1° gennaio 1873, lo stipendio minimo dei maestri aggiunti è portato a franchi 400 o a 500, secondo la classe alla quale appartengono, e lo stipendio delle istitutrici aggiunte è portato a 450 franchi.

Leggiamo nella *Liberté* in data del 23:

« I servizi funebri che ebbero luogo ieri pel riposo dell'anima di Napoleone III non diedero luogo ad alcuna dimostrazione tale da turbar l'ordine. Tutto procedette nella massima calma. »

La Commissione dell'esercito ha nominato una sotto-Commissione per esaminare la proposta del barone Chaurand, relativa ai cappellani.

I giornali spagnuoli sono pieni di dettagli sui nuovi misfatti commessi dai carlisti, i quali continuano ad incendiare e saccheggiare le città, ad imporre ricatti sugli abitanti, a fucilare i sospetti e a distruggere le ferrovie.

Tutte le ferrovie della Catalogna, quelle da Alsasua a Pampelona e da Miranda a Bilbao hanno dovuto sospendere il loro servizio.

A Valenza di Spagna fu affisso un proclama in cui si annunzia uno sciopero generale per la fine del mese, ed il prossimo arrivo in quella città di parecchi membri della Comune parigina.

Il re del Wurtemberg incaricò il principe Guglielmo di rappresentarlo ai funerali della granduchessa Elena. L'aiutante generale del re, barone di Spitzemberg, è partito per Berlino onde accompagnare il principe a Pietroburgo.

Secondo la *Germania*, l'episcopato tedesco ha intenzione di presentare all'imperatore ed alla Camera dei Signori una protesta relativamente ai progetti ecclesiastici, appena la Camera dei deputati abbia adottato una decisione sui medesimi.

Alle discussioni della Commissione assistono il ministro del culto, il suo segretario e quattro commissari del governo.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 23 gennaio. — La Commissione dei Trenta è veramente incorreggibile. Nè il tempo, nè i consigli le mancarono. Essa persiste a scalzare l'autorità del sig. Thiers. Quando il forte Sansone scuoteva le colonne del tempio, sapeva che i filistei sarebbero morti con lui. Questa volta il Sansone legittimista si farà schiacciare da solo.

Si trattava dell'emendamento del duca Decazes, che restringeva la facoltà del signor Thiers di farsi udire dall'Assemblea, concedendogli di prender la parola soltanto nella discussione delle leggi. Il sig. Alberto Grévy dimostra che, ristretto in questi angusti limiti, il presidente non potrà difendere la propria politica. Il sig. Grévy ricorda che fino a che la maggioranza ha avuto paura dei prussiani e della Comune, non ha lesinato al sig. Thiers nè il potere, nè la facoltà di salire alla tribuna. « Si dirà, egli prosegue, che siete meno preoccupati d'organizzare la responsabilità ministeriale che di suscitare ostacoli nella persona del sig. Thiers, al governo della repubblica. »

Il sig. Bertauld fa osservare che il signor Thiers non è che un delegato, sempre a discrezione di coloro che lo hanno nominato; egli è, pertanto, risponsabile verso l'Assemblea, insieme ai ministri e quanto loro. Per conseguenza deve avere il diritto di difendere il governo di cui è a capo, e che è principalmente la manifestazione del suo pensiero e della sua esperienza. Il conte Duchatel non vuole che il signor Thiers possa intervenire troppo spesso nelle discussioni. Il sig. Arago chiede che prima di votare l'emendamento Decazes, la Commissione interroghi ancora il sig. Thiers. Il sig. d'Haussonville combatte la proposta del sig. Arago, la quale viene respinta. Il duca Decazes vince quindi con 19 voti contro 9. I tentativi di conciliazione del sig. Thiers vanno falliti, e dobbiamo aspettarci una curiosa lotta, di cui sarà giudice l'Assemblea.

---

il sistema al quale mi pare che anche il Muratori si vada accostando. L'antefatto è trovato ed esposto con un po' di stento, e contiene, nientemeno che una cantante divenuta contessa, e due eredità, ed un figlio naturale. L'azione che quasi sino al fine del secondo atto si svolge comicamente, all'ultimo diventa drammatica; i personaggi non sono sempre mossi da fili invisibili, come richiederebbero le ragioni della scena, ma troppo spesso si vede l'abile mano che fa loro alzar le gambe e le braccia. E i caratteri, come spesso avviene nelle commedie cosidette sociali, sono quasi tutti fuor del vero.

Cionondimeno la commedia piace, e dirò francamente, merita di piacere. Il Muratori non è ancora tanto altr'uomo da quello che era, che in lui non siano rimaste molte delle qualità per le quali è salito in fama di egregio scrittore drammatico. Il dialogo, qualche volta triviale, è però vivace e spigliato, ed il Muratori conosce egregiamente quello che volgarmente chiamasi *effetto di scena*.

Queste pregevoli qualità si trovano sparse a dovizia anche nelle *Tentazioni*, le quali, secondo me, sono una buona commedia, sono una commedia piacevole. Ed il Muratori deve mostrarsi grato agli artisti della Compagnia Pezzana-Gualtieri, che eseguirono questo suo lavoro in modo veramente maestrevole d'insieme. Avrei soltanto desiderato che il signor Prioreschi non avesse esagerato il carattere di Barattoli, un Marfisfolle, in tanto una, che facilmente può diventare una caricatura. Egregiamente il Monti, ed insuperabile la signora Pezzana. E va pur lodata la signora Cavallini-Privato, attrice eleganlissima, che ha poche rivali nelle parti che richiedono grazia e vivacità.

A queste fortunate *Tentazioni* si riducono tutte le novità teatrali della scorsa settimana. L'Apollo ci trasporta dall'Africa all'America e viceversa. L'*Africana* e il *Ballo in maschera* (dopo che in questo canta il tenore Gayarre) soddisfano il pubblico, sempre assai numeroso. Ma che cosa accadrebbe se il Gayarre s'ammalasse? Converrebbe chiudere almeno per qualche sera il teatro. È dunque urgente che si metta in scena un'altra opera, nella quale il Gayarre abbia riposo.

Un dispaccio telegrafico ci ha già annunziata la lieta accoglienza fatta dal pubblico di Ferrara all'opera del maestro Lucilla: *Il conte di Bouzeval*. Nel *Monitore di Bologna* leggo una lunga relazione di questo spartito, che il signor Jacovacci ha commesso il grave errore di non mettere in scena a Roma. L'appendicista del *Monitore* è pieno d'entusiasmo per l'opera del maestro Lucilla. Loda molti pezzi, e, a proposito della scena con cui si apre il secondo atto scrive le seguenti parole:

« Ci è nel suo lavoro una pagina titanica: il funerale della contessa di Bouzeval, che ando, fra le tenebre alte della notte, la processione sopra alla ... dell'abbazia abbandonata, ... una funebre michelangiolesco e ... originalità propria del genio.

« ...... Qualunque dei nostri grandi maestri « potrebbe sottoscrivere questa pagina su- « blime di musica, la quale con irresistibile « efficacia richiama il pianto sulle ciglia e ti « fa provare quel senso di dolorosa voluttà, « che è il fine supremo dell'arte tragica.

« Lo stipato pubblico proruppe a questa « scena dell'opera in un grido di meraviglia « entusiasta, e, dopo infinite ovazioni all'au- « tore, si volle la replica dello stupendo « squarcio. Quando dico che cento occhi « brillavano umidi di pianto, non fo della « rettorica, ma constato un fatto di cui sono « stato testimonio ed attore, e avvegnachè an- « ch'io sentissi negli occhi miei di spietato cri- « tico tremolare irrefrenabili lacrime sincere.

« Nessuna opera, delle tante che sono nel « repertorio, ha una pagina che vinca questa « in una situazione conforme; è un abbarbaglio, una trovata: un trionfo nuovo sopra vie battute e ribattute, dove i più scrittori caddero inciampando o nel plagio o sfacciato o nello strano. »

L'appendicista del *Monitore* passa in rassegna tutta l'opera, e, come ho detto, ne loda molte altre scene, e soprattutto l'intero atto quarto; e si congratula coll'editore Trebbi che ha fatto acquisto dello spartito, e manifesta la speranza che questo venga sollecitamente riprodotto in altri teatri italiani. Questo voto faccio anch'io, e son certo che le liete notizie del *Conte di Bouzeval* saranno accolte con gioia a Roma, dove il maestro Lucilla ha molti amici e ... estimatori del suo ingegno.

Se la vittoria conseguita dal maestro Lucilla torna gradita ai cultori dell'arte musicale, non meno lieti saranno i cultori della drammatica per le dimostrazioni di stima date in Firenze all'egregio Gherardi Del Testa, il quale è rientrato nel campo teatrale con una commedia *La vita nuova*, rappresentata con gran plauso al teatro delle Logge. E noi pure potremo udirla ed applaudirla fra breve, giacchè la Compagnia diretta da Cesare Rossi che la rappresenta ora a Firenze, reciterà in primavera al nostro teatro Valle.

Lo stabilimento Ricordi ha testè pubblicato quattro nuovi *Album* vocali, che portano in fronte i nomi del Campana, del Palloni, del Guercia e dello Schira. Inoltre ha dato alla luce alcuni ballabili, fra i quali parecchi dello Strauss, dello Ziehrer e ... Salvi. Per questi basti quello ... ma fra breve renderò conto di tutte queste nuove pubblicazioni, e di una bella sinfonia del Fumi pubblicata dall'editore Venturini di Firenze.

Oggi ho ... la ... di parlar a lungo della nuova commedia del Muratori, e mi manca lo spazio.

V. D'Arcais.

P. S. Dalla Direzione dell'Istituto dei ciechi in Roma, assistito dai RR. PP. Somaschi, ricevo il seguente programma dell'esperimento che martedì, 28 gennaio, verrà dato dagli allievi nella sala del palazzo Altieri, al 3° piano, gentilmente ceduta dalla Società artistica ed operaia di mutuo soccorso:

Istruzione elementare scolastica diretta dai PP. Somaschi.

Classe prima. — Religione. Catechismo. — Lettura italiana. — Scrivere con due metodi. — Aritmetica del numerare e sommare.

Classe seconda. — Religione. Catechismo. — Lettura italiana. — Scrivere sotto dettatura con varii metodi. — Grammatica italiana. — Elementi di geografia, ossia nozioni di cosmografia. — Riconoscere le forme dei corpi e delle figure geometriche. — Aritmetica. Soluzione con cifre mobili di qualche problema sulle prime quattro regole.

Istruzione musicale diretta dal maestro sosr. Settimo Battaglia coll'assistenza dei maestri Oldani e Giovannini, ciechi allievi dell'Istituto di Milano.

Parte Prima. — 1. Sinfonia in Sol, composizione del cieco Oldani, eseguita dal concertino degli allievi. — 2. Duetto in Sol del professore Javino per violoncelli, eseguito dagli allievi Ciravegna e Serrenari. — 3. *Un ballo in maschera* per banda del prof. De Michelis eseguito dall'allievo Giuliani. — 4. Sinfonia dell'opera *Le Pardon de Ploërmel* del maestro Meyerbeer per piano-forte a quattro mani, eseguita da Giovannini e Oldani.

Seconda Parte. — 5. Sinfonia dell'opera *Aroldo* del maestro Verdi, ridotta per quartetto dal cieco Giovannini ed eseguita dal medesimo con gli allievi Olivieri, Onestini e Giuliani. — 6. Divertimento per violoncello del cieco Oldani sui motivi dell'opera *Belisario* del maestro Donizetti, eseguito dall'allievo Serrenari. — 7. Divertimento per violino sulla romanza della *Favorita* di Donizetti, eseguito dall'allievo Olivieri. — 8. Marcia in Sol del cieco Giovannini, eseguita dal concertino degli allievi.

Il signor Thiers ha domandato di esser udito dai membri della 15ª Commissione delle petizioni, prima che quest'ultima presenti la propria relazione all'Assemblea. Il signor Thiers rivendica la responsabilità dell'espulsione del principe Napoleone dal territorio francese. Per aver l'apparenza di non invocare la ragione di Stato, il signor Thiers pretende che un atto di decadenza, trae seco *ipso facto* la proscrizione di tutti i membri d'una famiglia. Ciò è molto discutibile. Egli ricorda che la Restaurazione e Luigi Filippo avevano fatte votare delle leggi di proscrizione contro i Bonaparte. Ma quei regimi avevano soddisfatti per mezzo di leggi i propri rancori. Le ragioni invocate dimostrano che soltanto la ragione di Stato trovasi in giuoco.

« Il principe Napoleone, dice il signor Thiers, è un uomo molto attivo, molto intelligente. » Dunque l'intelligenza e l'attività sono diventate delitti.

Nella sua risposta al signor Thiers, il relatore della Commissione, signor Depeyre, non ha taciuta la ragione delle velleità mostrate dai legittimisti, di far rendere giustizia al principe Napoleone. Egli disse che se il governo fosse disposto ad invocare la ragione di Stato, altri potrebbero invocare questo precedente ed applicarlo ad altri principi.

Nel momento in cui il governo effettuava un nuovo pagamento alla Prussia, il *Courrier de France* pubblicava la notizia che le trattative intavolate a Londra dalla casa Rothschild riguardo al pagamento del quinto ed ultimo miliardo erano andate fallite. Il *Journal officiel* smentisce questa notizia inventata, senza dubbio, « a vantaggio di qualche miserabile speculazione » e che aveva forse per iscopo di produrre un ribasso nel mercato. Ma il *Courrier de France* non gode sufficiente autorità, e le sue informazioni non ottengono credito in Borsa.

La maggioranza di Versailles vorrebbe compensare la sua cattiva politica con un po' di filantropia. Si discute nella Camera la legge sul lavoro dei fanciulli, delle fanciulle e delle donne nelle manifatture. Il sig. Leurent accenna quant'è spiacevole la disposizione della legge del 1841 che la rendeva applicabile soltanto agli opifici dove vi è un minimum di venti operai e giacchè, se si deve proteggere l'infanzia, è necessario tutelarla dovunque si trova. » Il sig. Leurent chiede che si stabilisca a dodici anni l'età in cui i fanciulli potranno entrare negli opifici. Il sig. Eugenio Tallon, relatore, mantiene l'età di dieci anni, come trovasi nel progetto, con la riduzione del lavoro a sei ore al giorno fino all'età di 13 anni.

Il sig. Cardier difende il limite di dodici anni per la mezza giornata di lavoro. Il signor Ambrogio Joubert non crede che a dodici anni il fanciullo possa, senza danno, lavorare dodici ore al giorno. In Inghilterra è in vigore la mezza giornata di lavoro e le industrie vi trovano il numero di fanciulli necessario.

Il conte di Mélun crede necessario che il salario dei fanciulli aumenti coi loro bisogni. Egli è d'avviso che a dodici anni il fanciullo possa lavorare il giorno intiero. Il conte Benoist d'Azy suscita i rumori della Camera, affermando che, quanto più da giovani i fanciulli incominciano a lavorare, tanto più diventano uomini vigorosi. « Che cosa chiamate voi opifici? egli esclama. Che cosa chiedete per lavoro dai fanciulli? A che cosa si applica la vostra legge? » Il sig. Benoist d'Azy acconsente che si proclamino dei principii, a condizione che si lasci ai regolamenti di pubblica amministrazione la cura di determinare l'applicazione di questa legge, affinchè ai fanciulli non siano tolti certi lavori che non richiedono discernimento, non istancano e non possono essere eseguiti con economia che da loro.

Il signor Tolain replica essere necessario che la legge abbia tutto preveduto, e che la si potrà facilmente eludere se si lascia al governo una troppo grande facoltà di tollerarne l'inadempimento.

I servizi funebri organizzati in onore di Napoleone III non diedero luogo ad alcun disordine. Il numero delle persone accorse fu meno considerevole di quello che speravano i bonapartisti.

Ieri a Satory vennero fucilati Fenouillas, Decamp e Benot, che avevano avuto parte negli incendii di Parigi, sotto la Comune.

La Senna trovasi nuovamente in piena, e la navigazione è interrotta. Non si crede che questa seconda inondazione possa cagionare danni uguali a quelli della precedente. Però il tempo è piovoso.

La sinistra repubblicana, nella sua riunione, ha rinviata alla prossima seduta la discussione dei progetti che sta votando la Commissione dei Trenta, e si è unanimemente dichiarata contraria alla proposta del signor Paris, il quale vorrebbe che fossero giudicati indegni gli impiegati elettivi che rifiutano di compiere gli atti di cui sono incaricati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che stabilisce il riparto del contingente di 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1852;

2. R. decreto 2 gennaio, a tenore del quale, il comune di Ustica, in provincia di Palermo, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo, a cominciare dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del decreto;

3. R. decreto 15 dicembre, che autorizza la Banca Lancianese sedente in Lanciano e ne autorizza pure lo statuto con modificazioni;

4. R. decreto 22 dicembre, che autorizza la *Società per la bonifica dei terreni ferraresi*, sedente in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni;

5. Circolare del ministro della guerra sul riparto della prima categoria per gl'inscritti nella leva dell'anno 1852;

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello di pubblica istruzione.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,482,748 82.

CRONACA DI ROMA

Il barone di Hübner, incaricato d'affari del governo austro-ungherese presso la Santa Sede, è arrivato in Roma.

—

L'egregio cronista del *Journal de Rome* con la solita sua eleganza di stile e verità ci narra la cerimonia che si celebrò ieri dagli americani ed inglesi dimoranti in Roma per mettere la prima pietra di una chiesa protestante che sorgerà in Roma sull'angolo di via Nazionale.

Egli dà tutti i particolari della cerimonia, a cui assistevano circa trecento persone. Monsignor William Alexander, che è vescovo di Derry in Irlanda, ha compiuta la sacra funzione, nella quale non apparivano nè croci nè bandiere. Parecchi salmi furono cantati in inglese dal clero, ai quali rispondeva il popolo. Il vescovo ha pronunciato un discorso, nel quale non vi era neppure la più lontana espressione che potesse men che offendere la religione cattolica.

La chiesa porterà il titolo di San Paolo.

In una piccola cassa di piombo che hanno sotterrata accanto alla pietra angolare furono rinchiusi i numeri del giorno dei principali giornali della città, l'*Opinione*, la *Libertà*, il *Diritto*, l'*Italie*, il *Journal de Rome*, lo *Swiss Times*, ecc. ecc.

La sacra cerimonia fu semplice e dignitosa.

—

Ieri sera al teatro Quirino ebbe luogo il ballo di beneficenza a prò della Società dei cuochi, camerieri, liquoristi, ecc. La sala era elegantemente addobbata ed illuminata; parecchie gentili mascherine allegravano la festa, la quale però in complesso non riuscì delle più brillanti, in causa del troppo scarso numero delle signore.

Eppure ci dicono che le feste della suddetta Società in Firenze, ed in Torino specialmente, riuscivano splendidissime.

La Commissione che presiedeva alla festa si distingueva per il nastro bianco che teneva attaccato all'occhiello dell'abito: oltre ai membri della Commissione molti della Società hanno preso parte al ballo.

Un signore, egregio nostro amico, era entrato da poco nella sala e stava ad osservare una *polka* alquanto scapigliata che si ballava quando uno dei ballerini gli pesta inavvedutamente un piede; egli volge allora lo sguardo per domandare scusa, ma la sua confusione è senza limite quando egli riconosce nella persona pestata il suo padrone, il quale, per tutta risposta, lo incoraggia a proseguire la sua danza, avvertendolo di non fare altrettanto verso la sua dama.

Le danze continuarono quasi fino al mattino.

—

Domani (27) nell'aula N. 5 della Regia Università il prof. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione di amministrazione e finanza, continuando a trattare della lega doganale dello Zollverein.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 25 gennaio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65.

Barometro a mezzodì = 753,7

Termometro centigrado

Massimo = 11,6 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta = 7,03

Vento dominante: Variabile ma sempre moderato.

Stato del cielo. Chiaro con qualche strato in prima mattina. Nuvolo con pioggia a vari intervalli nel giorno. Nelle ore pomeridiane grandine alle colline tusculane e laziali. In prima sera lampi al Nord-Est.

Questa mattina, 26, si vede la neve sulle cime degli Appennini.

Pioggia in 24 ore = 7,mm 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Galleria dei Giovi. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 24:

Un nostro amico, giunto testè da Busalla, il quale ha visitato i lavori che si intraprendono pel riattamento della galleria dei Giovi, ci ha comunicato i seguenti particolari:

I lavori si conducono ora con molto impegno e molta alacrità. Il numero degli operai fu aumentato, e si alacremente [illegible] a sgombrare la galleria dalle macerie. Intanto per rendere la galleria accessibile ai convogli, almeno pel trasporto delle merci, si mette mano a collocare un binario nel mezzo, protetto questo da una specie di armatura formata da *quadri*. Per questo sistema si era pensato prima di adoperare il ferro, ma si avvisò dopo di sostituirvi robusti e grossi travi di legno, siccome quelli che sono più forti e oppongono più salda resistenza. Questi *quadri*, o provvisoria armatura, che proteggerebbe questo passaggio da ogni possibile caduta di macerie, porrebbe in grado di riparare ai guasti della grande galleria, rivestendola delle opportune opere muratorie.

Quindi sono i *quadri* che occorrono per questa armatura, e già ne sono collocati cinque. Si spera pertanto che per la fine del mese questo lavoro possa essere compiuto e condotto con sufficiente solidità per permettere il passaggio alle locomotive.

Incendio a Firenze. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 25:

Stamane, alle ore 7, dall'intenso fumo che usciva dalle fessure d'un magazzino di deposito di carbone e di fascine in via Pinti, le persone che di lì transitavano potevano agevolmente argomentare che al di dentro erasi sviluppato un ragguardevole incendio.

I pompieri, colle loro macchine, accorsero al primo appello, e l'incendio, sebbene non intieramente spento nel pomeriggio, verso mezzogiorno incominciava a diminuire d'intensità. Non eravi serio timore che il fuoco si potesse diffondere, giacchè la cantina ove esso aveva luogo, era a volta reale. Ciononostante il fumo era grandissimo, atteso la enorme quantità del combustibile colà accumulato, il quale ascendeva al valore di lire 5000. Appunto la densità del fumo che si sparse nelle ultime ore della notte, su per le scale e negli appartamenti superiori della casa stessa, fu cagione di gravi sventure.

Il maestro di musica sig. Antonio Bonzi, di anni 60, il quale abitava in una stanza vicinissima al magazzino, fu asfissiato dal fumo, e forse anco di più dalle emanazioni del gas acido carbonico. Quando li accorsi penetrarono nella stanza e il povero Bonzi fu portato altrove, ogni cura dei medici riusciva vana a trarlo dalla asfissia. Meno sfortunata fu Clementina Arduini, giovane di 26 anni, domestica della signora Lapi. Essa, sebbene già ridotta in stato d'incipiente asfissia, fu trasportata allo spedale, si riebbe e non havvi più pericolo per la sua vita. Quattro pompieri vennero colti da vertigini e da convulsioni a motivo delle emanazioni deleterie provenienti dal carbone incendiato. Essi vennero portati, per la cura necessaria, nello stabile adiacente ove esiste un istituto, varii dei cui alunni ebbero di essi le maggiori cure. Fino di buon mattino, il nostro sindaco accorse sul luogo, e vi si recarono successivamente varie autorità civili e militari, le guardie municipali e di pubblica sicurezza e una compagnia del 29° reggimento di fanteria. L'incendio non fu domato intieramente che dopo le ore 4 pom.

Secondo la *Nazione*, il numero dei soldati e pompieri che corsero pericolo d'asfissia, fu d'una ventina.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera, 26, c'è stato pranzo di gala al Quirinale. Vi sono state invitate le Presidenze del Senato e della Camera e le due Deputazioni del Parlamento medesimo, che al capo d'anno sono state a complire S. M.

—

Nell'interclusione della rotta di Breda ieri lavorarono 641 operai, e 2130 ve n'erano alla rotta dei Ronchi sotto Revere con 16 barche di servizio.

In tutte due le località l'arginello è alto circa metri 6 20 e si continua l'impianto delle palafitte pei lavori definitivi.

L'inondazione del Bondesano alle sei antimeridiane d'oggi trovavasi a metri 4 80 sotto la massima altezza dell'ottobre scorso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 25. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4 1/2 per cento.

Madrid, 25. — Il governo ricevette ieri un telegramma dal ministro di Spagna a Londra, il quale annunzia che la nota di Fish e le altre dichiarazioni pubblicate dai giornali americani non esistono e sono una invenzione dei partiti allo scopo di alterare le buone relazioni colla Spagna. Il ministro spagnuolo soggiunge che la natura dei documenti pubblicati non lascia alcun dubbio sul carattere di questo intrigo.

Parigi, 25. — La Commissione dei Trenta respinse alcuni emendamenti.

Delacour propose un emendamento il quale reca che Thiers potrà assistere alle interpellanze sulla politica generale lasciando che il Consiglio dei ministri decida quali questioni abbiano questo carattere. Non fu presa alcuna decisione. Sembra che Thiers e la maggioranza della Commissione siano disposte ad un accordo su questa base.

Berlino, 25. — La *Gazzetta de la Germania del Nord* annunzia che il Reichstag sarà riunito ai primi di marzo.

Lo stesso giornale dice che la nomina del ministro presso la Corte d'Italia avrà luogo quando si farà un totale movimento nel Corpo diplomatico, cioè dopo che il Reichstag avrà regolata la posizione del segretario di Stato.

Monaco, 25. — Assicurasi da buona fonte che il ministro della guerra abbia dato la sua dimissione in causa delle difficoltà che si oppongono alla riorganizzazione militare stipulata nel trattato colla Prussia. La dimissione non fu ancora accettata.

Darmstadt, 25. — La Corte ha deciso di portare il lutto sino alla fine del mese per la morte di Napoleone e della Granduchessa Elena.

Berlino, 25. — Camera dei deputati — Si discute il bilancio del ministero per gli affari esteri.

Bismarck dichiara che fu soltanto per la sua salute indebolita che si rese necessario il recente cambiamento del gabinetto. Soggiunge ch'egli non avrebbe mai acconsentito ad un cambiamento politico. Assicura che non esiste alcuna divergenza fra lui e gli altri ministri.

Rispondendo a Wirchow, Bismark dichiara ch'egli ritiene impossibile la nomina di un cancelliere non prussiano.

New York, 25 — Oro 113 3/4.

Madrid, 25. — Il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù è terminato, e sarà letto nella seduta di lunedì.

Il progetto autorizza l'emissione di 30 milioni di *pesetas* per indennizzare i proprietari degli schiavi. L'abolizione della schiavitù avrà luogo 4 mesi dopo che la *Gazzetta di Madrid* avrà pubblicato il relativo decreto. Il progetto stabilisce la completa libertà del lavoro.

Il generale Moriones incomincia oggi le sue operazioni contro i carlisti nella Navarra e nelle provincie Basche.

RIVISTA FINANZIARIA

L'avvenimento più notevole, e si può dire anzi l'unico, che raccolse tutta l'attenzione de' mercati italiani nella passata ottava e determinò l'azione di essi, fu l'interpellanza del deputato Siccardi al ministro delle finanze riguardo a questa faccenda della restrizione degli sconti per parte della Banca, e dallo scompiglio che si disse esserne derivato nelle transazioni.

I più s'aspettavano, non sappiamo con quanta ragionevolezza, che da quella interpellanza dovesse uscire lo specifico atto a sanare i mali che ci travagliano, s'aspettavano cioè, che il governo stesso addivenisse alla determinazione di restituire tutti od in parte i milioni già riscossi, alla Banca; ovvero che ponesse questa in condizione di aiutare essa stessa i mercati. Ingenuità singolare della Borsa! poichè da un lato non sappiamo immaginare come il governo avesse potuto passarsi di quei mezzi e provvedere altrimenti a' suoi bisogni, e dall'altro non era da lusingarsi che il Sella, la cui opinione sul rapporto di aumentare la circolazione della Banca non era un mistero per alcuno, dovesse tutto d'un tratto ricredersi per contentare quelli che solo in quell'aumento di circolazione trovavano la loro salvezza.

Naturalmente le delusioni produssero scontentezze e lamenti, ora indirizzati all'insufficienza del ministro che non aveva saputo proporre nulla che valesse a trarci dall'imbarazzo, ora contro la Banca, supposta autrice di tutti i mali che si lamentano.

Effetto immediato di questo fu un altro scrollo a tutti i valori, e quelli che più n'andarono di mezzo furono le azioni della Banca italiana, trascinando pur seco i titoli più innocenti di tutti della rendita pubblica, titoli che lo straniero, poco edificato del modo con cui si trattano in Italia le più importanti questioni, e scandalizzato dalle grida indecorose con cui si crede di risolverle, ci rimanda a piene mani quando più avremmo bisogno di esserne sollevati. A dar retta a certi giornali parrebbe che l'Italia stesse per affogare in una crisi finanziaria la più terribile, e lasciamo dire quanto queste esagerazioni possano giovare al nostro credito. In Italia avviene press'a poco ciò che è avvenuto due o tre mesi addietro a Berlino, a Vienna, a Francoforte, e forse per l'istessa causa; o perchè non se ne studia la natura e non si suggeriscono i modi di moderarla anzichè scriticare a sproposito Governo e Banca, incolpevoli entrambi della presente iattura?

Certo è deplorabile che l'Italia debba trovarsi in tante strettezze, mentrechè appunto tutto al di fuori di lei migliora e prospera. Il mercato monetario di Londra è soddisfacente più che mai, e quella Banca ridusse lo sconto al 4 %, disposta, secondo che ne dice il *Times*, a riduzioni maggiori. Altrettanto fece la Banca di Prussia, che lo ridusse al 4 1/2 %, ed a 5 1/2 ridusse l'interesse di prestiti sopra merci. La Banca di Francoforte, seguendo questo esempio, ridusse pur essa il suo sconto al 4 %. A Parigi fermezza e sostegno nei valori pubblici, sostegno forse troppo spinto, perchè le grandi realizzazioni di benefizi fecero perdere al prestito il corso di 89, che aveva raggiunto nella precedente settimana, per reagire poi fino a 88 75. L'Italiano invece a Londra da 64 50 discese a 64 25; a Berlino rimase immobile e negletto a 65; a Parigi da 65 82 si portò a 65 40, e nei mercati italiani cadde sgraziatamente ancor più giù, poichè da 73 40 precipitò al disotto di 73, ma per riaversi alquanto nell'ultimo giorno e chiudere a 73 17.

Il 3 %, a Firenze stette quasi nominale al 44. Il Prestito nazionale s'aggirò intorno ai prezzi di 78 55 completo e di 72 84.

Non quotate le obbligazioni ecclesiastiche, in buona vista, ma con poche transazioni, le demaniali a 514.

Le azioni della Banca Romana, da 2240 scesero a 2225, poi a 2236.

Le azioni della Banca Italiana, con oscillazioni grandi e continuate, da 2580 precipitarono a 2490; risorsero a 2510 a 2500, e chiusero a 2535.

Le azioni della Banca Toscana diedero luogo a molte transazioni, le quali non valsero che a farle ribassare, poichè da 1840 caddero a 18.0 e chiusero a 1835.

Le Generali, discese pur esse, da 603 ad discese a 600. Le italo-germaniche, nominali più che altro, da 507 toccarono il 587, e chiudono a 590; pure nominali le austro-italiane da 506 a 475.

Il mobiliare italiano fu il titolo che meglio si contenne in mezzo alla depressione generale de' valori. Egli è che la speculazione sopra questo titolo è fatta da mani poderose, pronte a serrare le file man mano che vengono diradate. Lunedì si negoziarono a 1134 a Firenze, mentre Genova li segnava 1129; il giorno dopo si trovarono in entrambe a 1140 circa. Genova il giorno successivo li ridusse a 1130, Firenze a 1135, e chiusero a 1144.

Non troviamo nelle relazioni che abbiamo di Genova materia per dire a qual prezzo fossero le azioni delle Banche locali. Le sole internazionali, che con troppa modestia si tengono finora lontane dalla mischia, diedero qualche segno di vita e provocarono dimande insolite e seguitate al prezzo di 355 a 340.

Vuolsi che questo Istituto abbia conchiuso un eccellente affare sulla piazza di Milano. Indipendentemente a questa causa il favore dell'Internazionale è anche dovuto al rialzo che ebbero nei giorni scorsi le azioni della Banca di Parigi col quale Istituto esso è strettamente collegato e per affari già compiuti e per altri ancora più importanti che si stanno combinando.

A Milano la stessa inazione nei valori proprii di quella piazza, fatta qualche eccezione di quelli di più recente data, cioè del Lanificio che si tenne a 276, del Linificio che fece 300 e di quei titoli nuovissimi non ancora emessi della Società di commercio d'importazione ed esportazione con un premio da 4 a 7 lire. Poche o nulle le transazioni in titoli ferroviarii. Le azioni meridionali si tennero a stento a 465; le obbligazioni relative a 226 50; i boni a 550. Le obbligazioni S. F. Sarde fecero da 228 75 a 228 50. Le obbligazioni romane 194, le azioni [illegible] a 132.

A Torino le azioni delle Banche di questo nome oscillarono tra il 900 e il 904 50. Le azioni del Banco Sconto e Sete tra il 381 50 al 382. Le obbligazioni Canali Cavour a 442 50.

Le azioni della Regia, barcollarono tra il 936 e il 922. Le obbligazioni relative fecero 532.

Non mai pretermesso il sostegno nei cambi; la Francia a vista da 111 30 salì a 111 45 e chiuse a 111 35.

La Londra a 3 mesi da 28 06 toccò sino il 28 14, ma dopo il ribasso dello sconto ridiscese a 28 06.

L'oro si mantenne tra il 22 38 e il 22 36.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Raccomandiamo ai lettori il **CORREDO DA SPOSA** in quarta pagina.

Madama E. Nodi, dentista brevettata. — Vedi avviso in quarta pagina.

JANNETTI PADRE E FIGLI

Esposizione di [illegible], smalti cloisonnés, bronzi [illegible], mobili in lacca, stoffe, ricami e tante altre rarità di provenienza diretta del Giappone.

Servizi in cristallo da tavola, [illegible], Assortimento di [illegible].

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA
FIRENZE 1, Piazza Antinori | TORINO 8, Via Po, 8

D'AFFITTARSI SUBITO senza mobilia [illegible], o per un tempo da convenirsi, un Villino in via Torino, con Scuderia e Rimessa, Acqua Marcia, Gas, Bagno, ecc.

D'affittarsi [illegible] un primo piano di N. 12 Camere con [illegible], Terrazzo [illegible] in via [illegible].

Per le trattative dirigersi via [illegible].

SOCIETÀ
DI MONTE MARIO
AVVISO

La sottoscrizione pubblica alle 4,000 Azioni, avendo oltrepassato di 1,316 il numero delle Azioni disponibili, la Società avverte i sottoscrittori che sarà fatta sulle 5,316 Azioni sottoscritte una riduzione, [illegible] quelle sottoscrizioni le quali, a forma degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, hanno diritto al titolo di favore.

Roma, 20 gennaio 1873.

La Direzione.

DA RIMETTERE
Giornali francesi ed inglesi.
Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

ROMA
161 — Via del Corso — 161

PER 350 LIRE

ROMA
161 — Via del Corso — 161

La Sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

CORREDO DA SPOSA

Nella compera di tal Corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori UN RISPARMIO DI LIRE 150
in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere.

ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA

6 camicie fine di tela semplici.
3 camicie fine di tela con lavori di fantasia
3 camicie fine di tela con ricami a mano.
6 giubbettini di shirting ingl., riccamente guarnit.
3 giubbettini di Bat. con ricchi ricami.

3 sottane di costume di maniera elegante.
3 sottane riccamente guarnite.
2 sottane di costume con orli ricamati.
1 sottana elegante con strascico.
6 mutande da signora, di fino shirting inglese.

3 mutande da signora, elegantemente guarnite.
3 mutande da signora, con ricchi ricami.
6 camicie da notte per signora con maniche.
1 mantello per pettinarsi, dell'ultima moda.
1 mantello per pettinarsi, alla marinara.

1 dozzina di Fazzoletti fini di tela.
1 dozzina di Fazzoletti finissimi di tela
1 dozzina di Fazzoletti di fino Batista.
3 fazzoletti di Batista riccamente ricamati

In regalo un servizio da tavola per sei persone.

MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 30

TUTTO QUESTO PER SOLE 350 LIRE

FIRENZE
3 — Via Cerretani — 3

ROMA — Via del Corso, 161 — ROMA

W. SCHOSTAL e HARTLEIN
di Vienna, Fabbricanti di Teleria e Lingerie confezionate

NB. I capi che non convengono sono cambiati a volontà entro 14 giorni.

G. RINZI INCISORE

DELLA R. CASA
Firenze
S. Lorenzo in Lucina, 87.

Tiene un assortimento di timbri a velocità, numeratori metalli, timbri a ceralacca di nuovo modello, idem a nero con cambio di date; si stampano pure timbri ad uso ceralacca, ecc. Placche per mostra di qualunque grandezza. Conii in acciaio di ogni genere ed il tutto con la massima esattezza.

Si riceve qualunque ordinazione, anche fuori di Roma.

PLACCHE DI METALLO DEI FRATELLI BRASSART

MECCANICI COSTRUTTORI
Roma — Via Sant'Agostino, n. 1 — Roma

Nuovo sistema brevettato per la fabbricazione di *Placche in Metallo* [illegible] e di eleganti[illegible] in avariati caratteri a diversi colori e forme; le quali fanno un bellissimo effetto, quando sono poste nelle porte e nei muri degli uffici, case commerciali, ecc., ecc.

Il prezzo di queste elegantissime *Placche* è così mite che qualunque persona [illegible] per l'indicazione della porta di casa.

Placche [illegible] non maggiori di 10 lettere, L. 2. — Dal suddetto prezzo, si passa gradatamente sino a L. 20. — e più volendo. Coloro che desiderassero vedere i modelli ed i prezzi si dirigeranno dagli stessi Fabbricanti oppure dai Sigg. Hirsh et C., Ottici, Roma, via del Corso, n. 402, i quali sono incaricati per ricevere le commissioni.

GARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta F. Airoldi di Alberto, di Bergamo

tiene in vendita *Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali* delle migliori qualità e provenienze.

Tiene pure *Cartoni di prima importazione annuale verde sanissimi* e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:
L. 26 per ogni Cartone originario,
» 8 » Cartone riprodotto,
» 8 » cinquanta sacchetti, sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo.

COMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese
I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

Istruzioni.

La sera, prima di coricarsi, si mette in un'orchietto e nel palmo della mano si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi, nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciandolo naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: [illegible] L. 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.

Deposito in FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28 — In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, num. 51-52.

Istruzione permanente del 18 novembre 1872
PER LE
OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi, delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Un volume al prezzo di L. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretto a Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze.

SI PENSEREBBE all'occorrenza per un BIMBO o BIMBA di otto a dieci anni. Occorre salute, bella presenza e attitudine allo studio. — Scrivere a S. T. V., Firenze.

LE PERSONE ASMATICHE sono invitate a fare la prova dei Cigaretti Indiani al Canape Indico di Grimault e C. farmacisti di Parigi. Questo nuovo mezzo raccomandato dai medici, da eccellenti risultati. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. via della Sala, N. 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli, N. 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena N. 46, 47.

Pastiglie Stollwerck

Approvat. del Minist. Reale Imp.

Ogni contraffazione sarà perseguitata.

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola, in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un sacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnebull
INFALLIBILE PER LA SORDITÀ

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.

Prezzo L. 3.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4.

È PUBBLICATO
IL PICCALILLI

Strenna-Omnibus per il 1873

spremuta da un'orchestra di capi armonici con più di 20,000 incisioni (meno 2 mila) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, stornelli, epigrammi, ecc.

E tutta questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai librai il ribasso del 25 %

contro Vaglia Postale diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28. ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto
confezionato nelle
Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo L. 25
l'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28, Firenze.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI [illegible] — DI GLICERINA — DI WINDSOR [illegible]
[illegible]
FABBRICA [illegible] RED LION STREET HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità nei giornali d'Italia e dell'estero. MILANO, Via della Sala, 10

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro da disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato
di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà; ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da vent'anni è di più in più preconizzato dai medici: è *lo Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e Cie, farmacisti a Parigi. Più l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, aggiunto in più al succo eminentemente depurativo e sulforoso del *rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore ricostituente ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un sciroppo ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO
ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire le coliche, malattie così frequenti nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute
DEL DOTTOR CAV. PAOLO [illegible]
Firenze, Barriera della Croce, via Aretina, 10.

Madama E. NOËL Dentista

ROMA — *Corso, ingresso via Convertite, 8* — ROMA
Brevettata dalle Università di Parigi e Napoli

Odontotecnia e Terapeutica della bocca. Guarigione garantita di tutte le malattie ed imperfezioni della bocca.

Protesi dentaria con sistema [illegible] americano. Denti e dentiere di smalto americano purissimo con perfetta imitazione delle gengive.

Masticazione garantita senza sofferenza alcuna. Sistema premiato all'Esposizione internazionale di Parigi. Dentiere senza molle dette a Succion e quant'altro può concernere gli ultimi progressi di quest'arte.

La signora Noël riceve dalle 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni.

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor *LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi*, 115, *rue Lafayette*

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non altera lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. PAOLO [illegible], Firenze, via Panzani [illegible] Roma, farmacia [illegible], via [illegible], Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 [illegible] Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

IL RE DEI CUOCHI

Trattato di Gastronomia Universale

Contenente le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di Vivande, secondo i metodi di tutte le cucine Nazionali ed Estere.

Un grosso volume di 1000 pagine con incisioni. — Prezzo Lire 15, franco per posta Lire 16.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. [illegible]